



*Enrico Maria Chialchia  
Direttore Area Tecnico Scientifica  
Federazione Gomma Plastica  
em.chialchia@federazionegommaplastica.it*

## IL MERCATO DELLA TRASFORMAZIONE DI MATERIE PLASTICHE

**Nel 2006 l'industria della trasformazione delle materie plastiche ha beneficiato delle favorevoli condizioni economiche** e ha messo a segno una crescita rilevante della produzione, recuperando la flessione del 2005 e portandosi a livelli largamente superiori a quelli raggiunti nel 2004.

2006 è stato caratterizzato da una consistente ripresa dell'economia italiana, con una crescita del PIL del +1,9% che, pur inferiore a quella media dell'Unione Europea, è risultata la più elevata dell'ultimo quinquennio. A sostenere lo sviluppo vi è stata la crescita della domanda interna, con un consolidamento degli investimenti in macchinari e attrezzature e un deciso rafforzamento della spesa delle famiglie, soprattutto per l'acquisto di beni durevoli.

L'industria, dopo una prolungata recessione, ha mostrato una buona crescita, trainata dal rilancio della produzione di automobili. L'edilizia, a sua volta, ha tratto vantaggio dal clima insolitamente mite dell'ultima parte dell'anno. L'aspetto più incoraggiante è costituito dal miglioramento della produttività, che ha permesso di sfruttare la forte crescita della domanda interna degli altri paesi europei, a partire dalla Germania.

L'industria della trasformazione delle materie plastiche ha beneficiato di queste favorevoli condizioni e ha messo a segno una crescita rilevante della produzione, recuperando la flessione del 2005 e portandosi a livelli largamente superiori a quelli raggiunti nel 2004. Questo risultato è tanto più positivo se si considerano i numerosi fattori di freno allo sviluppo del settore: dalla maturità di molti mercati di sbocco alla prosecuzione del processo di delocalizzazione degli impianti produttivi (il cui impatto però sembra smorzarsi gradualmente), all'indebolimento del dollaro che ha penalizzato l'esportazione al di fuori dell'area euro dando per contro un notevole impulso all'importazione di semilavorati e prodotti finiti da Cina e Sud Est asiatico.

Si deve infine rilevare che il prezzo del petrolio ha continuato a crescere raggiungendo livelli record nel 2006, con ovvie ripercussioni sul costo dell'energia e sulle quotazioni delle materie

prime petrolchimiche e, a cascata, sul prezzo dei polimeri. Per di più, nella parte centrale dell'anno, si è verificata una serie di problemi tecnici che hanno portato alla chiusura di cracker e impianti di polimerizzazione, creando numerose situazioni di forza maggiore. La scarsità dell'offerta ha comportato una notevole tensione sui prezzi dei principali polimeri, con forti aumenti per il terzo anno consecutivo.

Ancora una volta l'industria di trasformazione si è trovata stretta nella morsa tra il rincaro delle materie prime e la resistenza dei maggiori clienti (grande industria manifatturiera e GDO) ad accettare revisioni al rialzo. Ciò ha determinato una generalizzata riduzione dei margini, particolarmente accentuata in una serie di comparti caratterizzati da un eccesso dell'offerta. Non è quindi sorprendente che anche nel 2006 si siano verificati numerosi casi di uscita dal mercato (cessione dell'attività o addirittura chiusura degli impianti)

## Bilancio economico della trasformazione e del riciclo di materie plastiche 2006

Il "Bilancio economico del riciclo e della trasformazione delle materie plastiche - Anno 2006", a cura di Unionplast - Federazione Gomma Plastica - e giunto alla sua 12ª edizione, ha lo scopo di approfondire l'evoluzione dell'industria del riciclo e della trasformazione di polimeri, in chiave aggregata e nelle sue voci principali, L'analisi risponde alla fame di conoscenza e al



desiderio di sfida che ha sempre animato e continua ad animare l'imprenditoria del comparto.

Le trasformazioni in atto (che non possono che nascere dalla conoscenza dei "numeri" del settore), un mondo sempre più globale, le difficoltà oggettive dei mercati, i nuovi competitor, possono essere ostacoli insormontabili ma anche stimoli straordinari e opportunità da cogliere.

Per questo rimaniamo convinti che la conoscenza possa essere l'arma vincente da abbinare alla genialità ed alla tenacia di chi fa impresa per vincere le nuove sfide.

Tab. 1 - L'industria italiana della trasformazione di materie termoplastiche. Dati complessivi 2003-2005

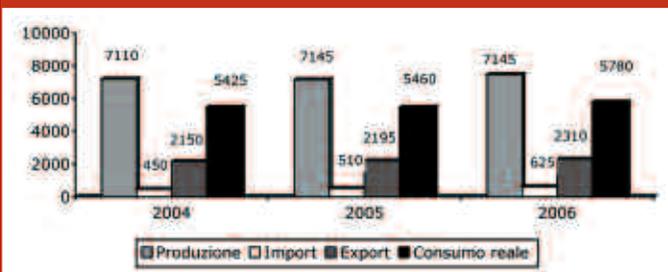
|  | 2004    | 2005    | 2006    | %2006/05 |
|--|---------|---------|---------|----------|
| Produzione (Kton)                        | 7.180   | 7.145   | 7.465   | 4,5      |
| Società (numero)                         | 5.350   | 5.350   | 5.500   | 2,8      |
| Stabilimenti (numero)                    | 6.900   | 6.900   | 7.000   | 1,4      |
| Addetti (numero)                         | 120.000 | 119.000 | 123.000 | 3,4      |
| Fatturato (mln €)                        | 14.300  | 14.550  | 16.650  | 14,4     |
| Valore aggiunto (mln €)                  | 6.670   | 6.360   | 6.800   | 6,9      |
| Investimenti (mln €)                     | 1.670   | 1.600   | 1.650   | 3,1      |
| <b>Società con più di venti addetti:</b> |         |         |         |          |
| - % sul tot. società                     | 41,1    | 40,7    | 40,5    | (-2,2)** |
| - % sul tot. addetti                     | 85,8    | 85,3    | 83,7    | (-1,5)** |
| % valore aggiunto/fatturato              | 46,6    | 43,7    | 40,8    | -6,6     |
| % investimento/fatturato                 | 11,7    | 11,0    | 9,9     | -10,0    |
| Fatturato per addetto (1.000 €)          | 119,2   | 122,3   | 135,4   | 10,7     |
| Valore aggiunto per addetto (1.000 €)    | 55,6    | 53,4    | 55,3    | 3,4      |

Dati Plastic Consult per Federazione Gomma Plastica

\* il valore aggiunto è calcolato come differenza tra prezzo di vendita e costo delle materie prime

\*\* la variazione percentuale si riferisce ai valori assoluti

Tab. 2 - Il consumo di manufatti in materie termoplastiche in Italia



Dati Plastic Consult per Federazione Gomma Plastica

Peraltro, l'edizione 2006 del Bilancio Economico coincide con il "compleanno" della plastica.

È infatti nel 1907 che la plastica, inventata da Leo Bakeland, da cui la bakelite, ossia il primo materiale sintetico della storia, rivoluzionava l'industria, i trasporti, la moda.

Da allora è trascorso un secolo, durante il quale la plastica è diventata una sostanza onnipresente e multiforme nella società dei consumi, al punto da essere oggetto di mostre permanenti al Science Museum di Londra ed al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano.

La marcia dei polimeri è proseguita a ritmo forsennato, conquistando il settore degli imballaggi ed arrivando a sostituire la carta nella valuta; prossima "vittima" designata il silicio nei microchip del futuro.

La plastica è considerata, dunque, una pratica soluzione, un materiale che tutti noi siamo ormai abituati a maneggiare quotidianamente; tuttavia, nell'opinione pubblica, essa rappresenta anche un problema ambientale.

Alla presente indagine il compito di dimostrare che nelle sue diverse mutazioni, a partire dall'antenato bakelite, il polimero è divenuto anche ecologico, consentendoci quindi di rivolgere più serenamente i nostri migliori auguri di buon compleanno alla plastica!

## Lo studio

Lo studio operato da Unionplast testimonia, anzitutto, la scelta del comparto qui rappresentato di un metodo di lavoro fondato sulla dettagliata analisi dei dati acquisiti, per una migliore comprensione dei fenomeni economico-sociali e per una conseguente definizione delle strategie di intervento dell'associazione.

Con riferimento ai fenomeni indagati, l'analisi ha preso le mosse dalla consapevolezza dell'importanza crescente dell'industria del riciclo di materie plastiche in Italia e in Europa, ma, anche dalla persistenza di un'Italia - per così dire - «a più velocità», con un Nord dove la raccolta differenziata è quasi il doppio del Centro e ben quattro volte rispetto al Sud.

Quanto agli obiettivi specifici dell'indagine, è opportuno ricordare che l'analisi ha preso avvio dall'esigenza di verificare lo stato di salute dell'industria del riciclo di polimeri e, più in generale, di fissare l'attenzione delle istituzioni ministeriali e parlamentari e della pubblica opinione sui punti di forza e sulle criticità del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti plastici nel Paese, così come si è sviluppato in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 22/97 (il cosiddetto «Decreto Ronchi») e del successivo decreto legislativo 152/2006.

Senza voler entrare nel merito di una discussione afferente ai contenuti normativi dei due succitati provvedimenti, va però segnalato come il settore esiga, come tutti i sistemi integrati «pubblico-privati», una periodica revisione e un attento monitoraggio delle attività svolte e dei risultati ottenuti da ciascuno dei protagonisti (gli operatori privati, i consorzi, le municipalizzate), pena il rischio di un allentamento della tensione nel perseguimento degli obiettivi.

Come si vedrà dai numeri, si vuole porre in evidenza il dato, ancora una volta positivo, di un sistema, oggetto di interesse e di discussione anche in ambito internazionale, che va valorizzato nelle sue potenzialità espansive.

Da questo punto di vista, anzi, l'indagine conoscitiva svolta costituisce un contributo per una consapevolezza nuova: ci sono, infatti, molti settori e molti campi - e l'industria del riciclo di scarti plastici è uno di questi - dove è giusto sostenere un'idea positiva dell'Italia, opposta a quella che spesso siamo portati ad alimenta-



re, e che reca con sé il rischio grave della sfiducia e della deresponsabilizzazione.

Questo, nonostante il comparto sia attraversato da problemi e criticità, talvolta acuti come quelli relativi alla mancanza di reciprocità negli scambi commerciali in special modo con il Far East, agli squilibri territoriali o alle aree «commissariate».

## Il mercato

Un anno in chiaro-scuro: così, in sintesi, potremmo definire l'andamento del mercato del riciclo di polimeri per il 2006.

Se da un lato, infatti, continua impetuosa la crescita dei volumi di plastiche post-consumo valorizzate meccanicamente, dall'altro si registra un deterioramento sensibile del trend degli scarti pre-consumo riciclati.

Complessivamente, per entrambi i «circuiti», l'ultimo trimestre del 2006 ha visto un rallentamento del settore, per quanto l'anno si sia concluso con un +4,2%, anche in conseguenza della buona domanda di materie prime seconde, trainata dalla favorevole evoluzione del comparto della trasformazione di polimeri.

Tornando agli andamenti contrapposti dei due flussi, da notare come il decremento di scarti industriali (-9%) sembra sia da imputare ad un potenziamento dei processi di «autorisciclo» presso l'industria della trasformazione (dettato anche dal regime delle quotazioni dei polimeri), nonché ad un'espansione dei fenomeni di export di scarti verso l'Estremo Oriente.

Di contro, l'incremento dei volumi di plastiche post uso avviate a rigenerazione pare attribuibile sia ai continui progressi delle performance di Corepla, sia ad una nuova fase di sviluppo del riciclo di residui agricoli (segnatamente i teloni per copertura serre), cui si sono aggiunti nuovi volumi di materiali selezionati provenienti dal Centro-Nord Europa.

Con particolare riferimento agli imballaggi II e III gli incrementi rispetto al 2005 sono stati attorno al 10% per gli imballi commerciali, e del 30% con riferimento agli imballi industriali, a dimostrazione di come dette tipologie di rifiuti siano gestiti attraverso meccanismi generati spontaneamente dal mercato. Idem dicasi per i film di provenienza dal settore agricolo che, dopo un periodo di «riflessione» durato 5 anni, tornano a rubricare volumi importanti (74 mila t) di riciclato.

La favorevole congiuntura del circuito post-consumo è da imputare anche ad un significativo aumento dei tassi di raccolta differenziata, sia al Nord che al Centro Italia.

Da ciò ha tratto vantaggio soprattutto la frazione imballaggi, al punto che si ritiene si possano agevolmente superare gli obiettivi specifici di filiera entro il 2008.

All'interno di questa generale cornice positiva delineata dall'indagi-

Tab. 3 - L'anno 2006

|                            | <b>Kton</b>  |
|----------------------------|--------------|
| Estrusione film            | 2.395        |
| Estrusione foglia e lastra | 665          |
| Estrusione tubi            | 740          |
| Estrusione profilati       | 215          |
| Altra estrusione           | 125          |
| <b>Totale estrusione</b>   | <b>4.140</b> |
| Stampaggio a iniezione     | 2.065        |
| Stampaggio per soffiaggio  | 660          |
| Calandratura e spalmatura  | 375          |
| Altre tecnologie           | 225          |
| <b>Totale</b>              | <b>7.465</b> |

*Dati Plastic Consult per Federazione Gomma Plastica*

ne, alcuni elementi specifici meritano di essere meglio analizzati. Ci riferiamo in particolar modo al flusso dei cd. residui pre-consumo: l'evidente decremento dei volumi avviati a rigenerazione rispetto al 2005 (-9%), con conseguente sorpasso delle quantità di scarti post-consumo riciclati, non va però male interpretato. Infatti, una contrazione di tali volumi non significa che la discarica abbia sostituito una valorizzazione dei materiali da scarto industriale. Dall'analisi emerge infatti come i trasformatori abbiano ulteriormente optato (la tendenza è in corso da qualche anno) per l'auto-riciclo, come si ricordava in premessa, cui si è aggiunta, sempre sulla scorta degli aumenti fatti registrare dalle quotazioni dei polimeri, una maggiore attenzione al risparmio di materie prime.

Senza entrare nel dettaglio dei singoli settori, vale almeno la pena ricordare i progressi ottenuti, ad esempio, nel settore del riciclo dei rifiuti industriali, nelle attività di recupero dei materiali elettrico/elettronico, nel recupero di componenti plastiche provenienti dagli impianti di autodemolizione o, ancora, nelle attività di recupero delle batterie esauste e dei contenitori per uso di igiene ambientale.

C'è, poi, un punto specifico, che è stato in premessa solo accennato ma che nel prossimo futuro potrebbe avere una sua sempre maggiore rilevanza per le attività del comparto: sempre più spesso verso quei Paesi che stanno conoscendo nel mondo un impetuoso sviluppo economico e sociale ed una conseguente esplosione dei consumi di massa (Cina e India, in particolare) stanno confluendo quantità via via crescenti di rifiuti plastici.

Un fenomeno, quest'ultimo, che va sottraendo risorse ai riciclatori nazionali, come dimostrano i dati relativi, ancora una volta, ai volumi di scarti pre-consumo.